



ÉDITION 2023

ITALIEN

COLLEGE

TEXTE EN PROSE

Dall'aeroporto di Monaco a casa mia ci sono tre ore di auto e due frontiere. Quand'ero ragazza mi eccitava, questo doppio confine a ridosso della nostra terra. Me la faceva sentire prossima al vasto mondo, all'altrove, all'ignoto. Erano i tempi in cui Schengen era ancora solo una cittadina del Lussemburgo di cui nessuno aveva sentito parlare, e le dogane europee erano segnate da veri passaggi a livello bianchi e rossi, da uomini in divisa con l'aria di chi non scherza e potrebbe negarti il passaggio, perfino arrestarti. Il passo del Brennero poi, come frontiera, faceva la sua bella figura: cupo, opprimente, con una stazione ferroviaria cavernosa da film di spie. Ora l'emozione di quel tempo non c'è più: quando si passa la stretta porta che dal Nordeuropa conduce in Italia non controllano nemmeno il bollo dell'auto.

[...] Superiamo varie uscite finché, lasciata l'autostrada, entriamo in una valle ampia e luminosa, accogliente anche ora che il primo disgelo ha reso fangosi i versanti al sole e chiazze marroni già stingono gli alpeggi ancora innevati. I pendii tutt'intorno sono coperti da larici, abeti e betulle, boschi fitti ma che non incombono sulle attività umane del fondovalle; sembrano anzi quasi incorniciare con la loro natura impenetrabile la civiltà del lavoro - i masi dai prati ampi, i ponti sul fiume ancora torrentizio, le chiese con i campanili a cipolla. Questa è la valle dove sono nata io.

Francesca Melandri, *Eva dorme*, 2010